

# Il segreto della felicità

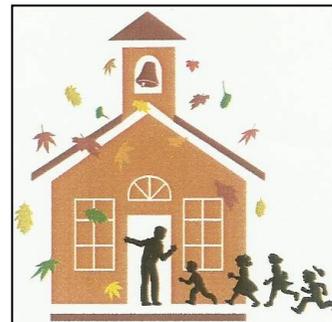
Il viaggiatore chiese al pastore: «Che tempo farà oggi?»

Il pastore rispose: «Il tempo che piace a me»

Il viaggiatore continuò: «Come fai a sapere che sarà il tempo che piace a te?»

Il pastore rispose sicuro: «Poiché ho scoperto che non posso avere sempre ciò che mi piace, ho imparato a essere contento di quello che ho. Perciò sono sicuro che avremo il tempo che piace a me».

*La felicità e l'infelicità stanno nel modo in cui affrontiamo gli eventi, non nella natura degli stessi.*



# Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA  
EVANGELICA BATTISTA  
Altamura - via Parma, 58

n. 41 - Anno XXXVII - 19/Novembre/2017 - diffusione interna - fotocopie

## Insegnami l'arte dei piccoli passi

Signore, non ti chiedo né miracoli né visioni,  
ma solo la forza necessaria per questo giorno!  
Rendi più consapevoli le scelte nell'uso del mio tempo.  
Donami di capire ciò che è essenziale  
e ciò che è soltanto secondario.  
Io ti chiedo la forza, l'autocontrollo e la misura:  
che io non mi lasci, semplicemente,  
portare dalla vita  
ma che organizzi con sapienza  
lo svolgimento della giornata.  
Aiutami a far fronte, il meglio possibile,  
all'immediato e a riconoscere  
l'ora presente come la più importante.  
Dammi di riconoscere con lucidità  
che le difficoltà e i fallimenti  
che accompagnano la vita  
sono occasione di crescita e maturazione.  
Fa' di me un uomo capace di raggiungere  
coloro che hanno perso la speranza.  
E dammi non quello che io desidero  
ma solo ciò di cui ho davvero bisogno.  
Signore,  
insegnami l'arte dei piccoli passi.

(Antoine de Saint-Exupery, autore del Piccolo principe)



### ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

**Mercoledì 22 Novembre - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio

**Giovedì 23 Novembre - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
in chiesa

**Venerdì 24 Novembre - Ore 19**

Incontro da concordare

**DOMENICA 26 Novembre**

**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovani

**Ore 11**

Scuola Domenicale

e

CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE



**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



**Certa è questa affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo.**

(1 Timoteo 1,15)

L'apostolo Paolo parla a Timoteo del suo cambiamento senza nulla nascondere. Gli dice di essere stato, un tempo, un «bestemmiatore, violento e persecutore» (dei cristiani). Ciò che ha fatto è stato frutto d'ignoranza oltre ad aver agito per incredulità. Ora il suo cambiamento è frutto di quella grazia che «sovrabbondò con la fede e l'amore che è in Cristo Gesù» (v. 14).

Persuaso di aver ricevuto tutto come *dono* della grazia *gratuita*, in Paolo esplose una parola degna di essere creduta e pienamente accolta anche da noi, oggi, che «Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo».

L'apostolo è il «primo» dei peccatori e, di conseguenza, si offre come modello esemplare dell'azione salvifica di Dio «a quanti in seguito avrebbero creduto in lui (in Cristo) per avere la vita eterna» (v. 16).

Il dono che gli è stato fatto diventa così testimonianza. Lui stesso sperimenta lo scopo dell'incarnazione di Gesù Cristo: la salvezza dei peccatori.

Ecco la *buona notizia* dell'evangelo: Gesù è venuto nel mondo per dire all'umanità che Dio vuole la redenzione dei peccatori, praticamente degli uomini e delle donne tutte.

L'apostolo riconosce umilmente di essere il «primo» dei peccatori ma pure di essere stato inondato di un amore che non meritava, così che nasce nel suo cuore un inno di ringraziamento e di lode: «Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano amore e gloria nei secoli dei secoli. Amen» (v. 17).

*Emanuele Casalino (Riforma, Un giorno una parola)*



Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, marocchini e giovani drogati. Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi cisposi, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere; ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno. Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza.

Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca. Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.

Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: «La porta piccola è sempre aperta». Tutto qui.

Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa.

E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto.

Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono.

*Il biglietto misterioso spiega che c'è sempre una piccola porta aperta per l'uomo. E là c'è sempre un Padre che attende. Un Padre che ha già perdonato e che aspetta solo di ricominciare tutto daccapo.*